

La lettera

# Imu e coniugi residenti in due diversi Comuni da Napoli quesito alla Corte

di Giuseppe Pedersoli D a Napoli è partito il quesito alla Corte costituzionale, la quale il 24 marzo scorso “decide di sollevare davanti a se stessa” la questione dei coniugi, proprietari di immobili, che hanno stabilito la propria residenza in due diversi Comuni. Il problema è stato evidenziato ai “giudici delle leggi” dalla commissione tributaria provinciale partenopea, anche se tutto il Paese è interessato alla soluzione della querelle, a proposito della quale Repubblica Napoli pubblicò un articolo il 13 gennaio 2021 (a firma del sottoscritto). Tutto nasce da alcune ordinanze della Corte di cassazione, che nel 2020 stabilì: l’esonero dal pagamento dell’Imu dipende dalla residenza nello stesso appartamento di tutto il nucleo familiare. I giudici della suprema corte hanno sentenziato in tal senso, battezzando un neologismo (ancorché combinatorio): “i furbetti dell’appartamentino”. Così i media hanno soprannominato moglie e marito che per scansare il pagamento dell’Imu hanno fissato, per esempio, uno la residenza a Napoli e l’altra a Ischia o Capri o Procida o in Costiera. “Niente per nessuno, dovete pagare, avete disgregato la famiglia”, sostiene la Cassazione e il Comune di Napoli si è infilato ad arte in questo paradosso giuridico, notificando migliaia di “avvisi di rettifica” per recuperare l’imposta non versata dai presunti disgregatori di nucleo familiare. Una nota docente di diritto tributario della Federico II ha aspramente criticato l’operato della Corte di cassazione (e del Comune), utilizzando una metafora: la “casa delle coccole”.

Secondo la professoressa Paola Coppola, nel XXI secolo non si può pretendere la residenza congiunta di tutti i familiari per concedere l’agevolazione. Per lavoro, salute, studio, può accadere che uno o più familiari spostino la residenza altrove. Condivide il ragionamento anche il professore e avvocato tributarista Fabio Benincasa che si è visto accogliere alcuni ricorsi anche prima della pronuncia della Corte costituzionale, che si è soffermata sulla disparità di trattamento rispetto alle coppie di fatto. Chi non ha contratto matrimonio, continua allegramente a beneficiare dell’esonero dal pagamento dell’Imu per due immobili, in palese violazione della uguaglianza invocata dall’articolo 3 della Carta costituzionale. Tra l’altro, il Parlamento ha corretto la norma, disponendo che nel caso di “coniugi distanziati” in comuni diversi, uno dei due può evitare il pagamento dell’imposta municipale unica.

Insomma, una situazione tutta italiana, nella quale il diritto non ha alcuna certezza. La Corte costituzionale, a breve, renderà note le motivazioni della propria decisione, dalla quale dipenderanno le sorti di migliaia di ricorsi pendenti dinanzi alle commissioni tributarie. Con sommo dispiacere per chi gestisce le asfittiche casse di Palazzo San Giacomo, da Napoli è partita la redenzione per “i furbetti dell’appartamentino”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA